

**Al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano**  
**p.c. al Presidente della Camera dei Deputati, Gianfranco Fini**  
**p.c. al Presidente del Senato della Repubblica, Renato Schifani**

**Gent.mo Presidente della Repubblica,**

la ringraziamo innanzitutto per la risposta alla nostra lettera *"In difesa della libertà di espressione"* che lei ci ha inviato tramite il suo Consigliere per la stampa e l'informazione nei giorni scorsi.

In merito a questa risposta vorremmo precisare alcuni aspetti.

Il suo Consigliere, nel ricordare che *"non si può non prendere atto"* della nostra lettera, scrive tuttavia che il Presidente, *"per evidenti ragioni istituzionali"* non potrebbe *"entrare nel merito delle considerazioni esposte"*. La risposta si conclude facendo riferimento alla posizione del Presidente della Repubblica *"sulla scuola, espressa nel discorso di inaugurazione dell'anno scolastico"*, che viene allegato.

Ora, la nostra lettera non trattava affatto di temi *"scolastici"*, ma di questioni ancora più alte legate alla democrazia e alla libertà di ogni cittadino, cioè ai diritti sanciti nell'art. 21 della Costituzione.

Tra le altre cose ricordavamo che questo articolo recita: *"Tutti hanno diritto a manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione"*.

Partendo da due fatti avvenuti nel mondo della scuola che rimettevano in causa questo principio, ponevamo tuttavia un problema generale, non scolastico: *"E' solo nei regimi totalitari che questo principio viene rimesso in causa"*.

Ciò ci portava a concludere con la richiesta di un suo intervento e di un intervento dei Presidenti della Camera e del Senato: *"Rimettere in causa l'art. 21 della Costituzione per una limitata categoria significa rimetterlo in causa per tutti i cittadini. Indipendentemente dalle posizioni politiche che ognuno può avere sui diversi provvedimenti e dal colore del governo in carica, noi consideriamo che una vostra presa di posizione sia urgente per fermare sul nascere un processo preoccupante"*.

Come garanti della Costituzione e dei diritti in essa sanciti – tanto più quelli che non richiedono leggi applicative – queste figure sono in effetti non solo investite istituzionalmente dalla possibilità di intervenire, ma, pensiamo, del dovere di farlo qualora questi diritti fossero rimessi in causa.

Nei due casi da noi citati ciò è effettivamente avvenuto e, d'altra parte, nel discorso del Presidente della Repubblica di inizio anno scolastico non abbiamo trovato riferimenti a questo grave problema. Nel frattempo, il nostro appello è stato sottoscritto già da centinaia e centinaia di cittadini di ogni colore politico, interessate e non ai problemi scolastici, a testimonianza del fatto che il tema tocca questioni generali di democrazia.

Vorremmo infine ricordare che la libertà di pensiero e di espressione che qui è in gioco non va confusa con la libertà di insegnamento, peraltro anch'essa sancita nella nostra Costituzione. Si tratta di due cose molto diverse, poiché la prima ha dei limiti (la competenza disciplinare) e dei luoghi (la cattedra) che la seconda non ha.

Ci permettiamo dunque di ribadire la richiesta di un suo intervento, anche perché cogliamo nel suo discorso di inaugurazione dell'anno scolastico proprio l'invito a sollecitare in questo senso chi rappresenta le istituzioni della Repubblica.

Nel ringraziarla ancora per la risposta ricevuta, porgiamo i più rispettosi saluti.

"Manifesto dei 500", 5 ottobre 2009

**Riferimenti:** [manifestodei500@email.it](mailto:manifestodei500@email.it); [www.manifesto500.altervista.org](http://www.manifesto500.altervista.org); 340/2932826